

**La preghiera non come fuga ma
come fonte e fuoco ...**

rupe inaccessibile

da *AltraNarrazione*□

*«Non è degno di fede indirizzare parole buone
contro l'alienazione economica dell'uomo finché
non si lotta contro l'alienazione religiosa che
l'uomo stesso crea»*

J. Moltmann



*Dovremmo sentire il dolore degli altri nelle
nostre viscere e la loro sventura appartenerci,
essendo simile a quella che tocca a noi.*

*Dovremmo evitare di somministrarci i
potentissimi anestetici che le istituzioni ci
mettono a disposizione e leggere le cose da*

dentro, indossandone i panni.

Dovremmo ricordare di non profanare, con l'indifferenza e la superficialità, il luogo sacro più importante: la sofferenza.

Dovremmo camminare sulla stessa strada della disperazione, scrivere la storia degli sconfitti vivendola e subendola, calarci nell'abisso in cui sono stati relegati gli invisibili.

Dovremmo rifiutare cattedre e pulpiti, incoronazioni e riconoscimenti.

Dovremmo chiedere consigli agli esclusi e dare voce agli inascoltati.

Dovremmo spezzare schemi e rigidità, togliere la sordina alla profezia, spostare gli orizzonti.

Dovremmo ri-convertire le strutture impolverate dalla burocratizzazione dei carismi e incrostate dall'autoreferenzialità delle gerarchie.

Dovremmo denunciare e combattere i sistemi economici e politici che valutano le persone in termini di utilità, rifiutare collaborazioni e soprattutto finanziamenti in cambio di una "pacifica" (nel senso di connivente) convivenza.

Dovremmo, ma non ne abbiamo la forza.

E allora preghiamo Dio che ci guidi «su rupe inaccessibile» (1) per insegnarci le sue vie e per liberarci da tre invincibili paure: del condividere, del nulla, della libertà.

